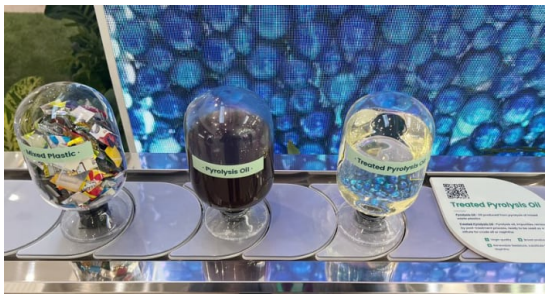
Polimerica
Attualità e notizie dal mondo della plastica

Hub del riciclo chimico in Corea del Sud

Annunciato da SK Geo Centric al K2022, integrerà tre diverse tecnologie di riciclo avanzato per polipropilene, PET e plastiche indifferenziate. Arriva il marchio Cyclus.

26 ottobre 2022 08:47



SK Geo Centric ha annunciato al K2022 la costruzione del primo "cluster" integrato al mondo per il riciclo chimico di rifiuti di plastica, che sorgerà nel 2025 a Ulsan, nella Corea del Sud, con una capacità di trattamento fino a 250.000 tonnellate annue.

Il nuovo hub concentrerà in un unico sito tre diverse tecnologie per il recupero di rifiuti non riciclabili per via meccanica: la prima è l'estrazione di polipropilene da rifiuti plastici misti mediante solvente, con l'obiettivo di ottenere una frazione di elevata purezza; il secondo processo è la depolimerizzazione di PET nei monomeri che lo costituiscono, mentre un impianto sarà dedicato alla pirolisi di rifiuti indifferenziati, da cui ricavare un olio destinato a processi chimici, in sostituzione di materie prime fossili.

In Fiera, il gruppo coreano esponeva alcuni prodotti ottenuti con plastiche ottenute da riciclo chimico mediante i processi messi a punto dalla statunitense PureCycle Technologies e dalla società canadese Loop Industries, partner tecnologici di SK Geo Centric nello sviluppo del nuovo "cluster". Alcuni prodotti sono già in commercio come i flaconi per shampoo di L'Occitane e le bottiglie d'acqua Evian.



Al K2022 è stato anche lanciato il brand Cyclus, che fungerà sia da marchio ESG che da ombrello per i materiali eco-friendly dell'azienda. Il nome prende spunto dall'omonimo sostantivo latino, con significato di "ciclo" (cerchio, periodo), ma vale anche come contrazione di "cycle" e "us" (noi in inglese).

CYCLUS

Il brand concentrerà tre categorie di prodotti: in plastica riciclata, biodegradabili e funzionali. Di quest'ultima categoria fa parte, per esempio, il copolimero di etilene e acido acrilico (EAA), utilizzato come rivestimento dei i bicchieri in carta al posto del più comune polietilene bassa densità, riducendo a un terzo la quantità di polimero richiesto.

© Polimerica - Riproduzione riservata